

ARTE

di Claudia Colasanti

Fluxus, l'arte totale che rifiutò la forma

◆ **Women in Fluxus & Other Experimental Tales**
Palazzo Magnani, Reggio Emilia

PARAGONABILE, per insofferenza collettiva, a qualcosa di esplosivo che alcuni (molti, anche fra noi), vorrebbero avvenisse ora: far deflagrare e avviare in modo netto i tratti di una rivolta. Un tumulto globale, che invece appartiene già al secolo scorso, ai suoi primi anni Sessanta: il movimento Fluxus, arte onnivora, estesa, totale, amalgamata al quotidiano, ma a tratti anche divertente, come sosteneva il suo teorico, George Maciunas. Fluxus, in latino flusso, ovvero fenomeno in mutamento continuo, senza forma né luogo, a suo agio in situazioni interdisciplinari come concerti happening, dove l'arte diviene azione nella vita, prendendo forme antidogmatiche e libertarie. Manifesti e opere fanno parte di un'accurata mostra a Palazzo Magnani (fino al 10 febbraio 2013), a Reggio

Emilia: documentazioni di eventi e spartiti, riprese video, fotografie, dischi, oggetti, documenti cartacei.

A questi materiali sono state accostate una serie di opere di artiste, che oltre all'implicita critica Fluxus al sistema dell'arte, indagarono con tenace evidenza i concetti propri dell'identità femminile. Tra le donne presenti in Fluxus alcune provenivano da luoghi e percorsi disparati come Yoko Ono, Charlotte Moorman, Alison Knowles, Shigeo Kubota, Takako Saito, Mieko Shiomi, altre seguivano un percorso individuale, come Kate Millet, femminista ed attivista; e Simone Forti e Carolee Schneemann, del Judson Dance Theater di New York. Esperienze considerate ad oggi ancora provocatorie, che permisero di immaginare l'emancipazione del corpo femminile oltre la passività cui era stato costretto dal mondo culturale istituzionale. La nudità non come condizione subita, ma come scelta e di-



chiarazione di autonomia sul proprio corpo. Come nel '64, anno in cui Yoko Ono chiese al pubblico di strappargli i vestiti, dimostrando che alcune donne preferiscono o "sembrano costrette a mostrarsi per non essere mostrate da altri" (F. Boragina).

